

SCRIVERE, io?

Manuale di scrittura per ragazzi

illustrazioni di
Francesca Rossi

di Luisa Mattia

*Per Alessio 96,
allegro cacciatore di storie*

© 2011 Lapis Edizioni
Tutti i diritti riservati
Nuova edizione novembre 2017

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it
ISBN 978-88-7874-568-1

Ideazione e progettazione di collana: Lapis Edizioni

Coordinamento redazionale di Chiara Stancati
Progetto grafico e impaginazione di Manuela Cordella

Finito di stampare nel mese di novembre 2017
presso Tipolitografia Petruzzi Corrado Srl
Città di Castello (PG)

 **Lapis**
edizioni



Le cose e le storie

Metti le mani in tasca. Potresti trovarci una storia.

Metti le mani in tasca, dunque. Ci trovi... una fototessera, un biglietto del bus – usato – una matita spezzata, una gomma da masticare...

Ognuno di questi oggetti non sta lì per caso: corrisponde a un'azione, a un incontro, a un pensiero. Racconta di te, della tua giornata. Racconta la tua storia. Racconta *una* storia.

La fototessera ritrae te e un tuo amico. Siete entrati in un gabbiotto per le foto istantanee e vi siete messi a fare smorfie e boccacce. Siete buffi e avete l'aria proprio divertita!

Il biglietto del bus è usato ma non lo butterai. Anzi, lo prendi e lo incolli sul diario. Perché? Lo sai: c'è scritto un numero di telefono, lì sopra. È quello di una persona che ti piace. Quel biglietto è prezioso, per te.

La matita spezzata è ciò che resta di un momento di irritazione. Avresti voluto fare un disegno perfetto e invece non è riuscito come volevi. Hai stretto il pugno per la rabbia e... *crack*, ha fatto la matita.

Scrivere, io? ←

StRAPPa e troya

Ora prendi il chewing-gum e mastichi: ti tranquillizza, ti aiuta a concentrarti. Ci sono i compiti da fare. Non ti va. Mastichi lentamente, sfogli il libro con indifferenza, tracci dei ghirigori sulla copertina del quaderno, mandi un messaggio a un amico, metti le cuffie e ascolti un po' di musica, torni a controllare il diario. Non ti interessano i compiti annotati sulle pagine ma quel numero di telefono. Lo scrivi sul tuo smartphone ma... no, non hai il coraggio di chiamare. Non stasera. Domani, magari.

Intanto, leggi i compiti. Devi fare un tema. Titolo: "Racconta la tua giornata". Pensi: che noia! Cosa potrei mai raccontare? Ogni giorno è uguale all'altro, ti dici. Eppure...

Eppure, pensa alla tua tasca. Sì, a quel che c'è, a quel che racconta di te.

Le storie stanno dovunque e noi ci stiamo dentro. Le storie hanno bisogno di essere scoperte e raccontate.

Le storie bisogna saperle trovare. In una tasca, magari...



Strappa e trova

Con un foglio di carta si possono fare un mucchio di cose.

In genere, se hai una penna tra le mani, ci scarabocchi sopra. Oppure... fai una piega qua e una là ed ecco pronta una barchetta. O un aeroplano.

Quelli che facevo e faccio io cadono rovinosamente in picchiata appena li lancio, però... vuoi mettere la soddisfazione di aver costruito un aereo in poche pieghe? Che altro si può fare con un foglio di carta?

Be', una maschera non è una cattiva idea, oppure... basta appallottolarlo ed ecco una bella pallina per giocare sulla spiaggia, sul tavolo di casa. Per tirarla di nascosto a un compagno di scuola.

Scuolaaa?

Ecco, l'ho detto. Com'è come non è, quando si parla di fogli di carta, gira e rigira si arriva alla scuola... E qui casca l'asino.

No, non dico a te, faccio per dire.

E che dicevo? Ah, il foglio di carta.

A scuola, si sa, ne girano parecchi: quaderni, quadernoni, album da disegno, fogli protocollo.

Quelli, i fogli protocollo, sono i più rischiosi perché stanno lì, in classe, nello zaino o sul banco, e aspettano. Chi?

Ma proprio te, mio caro scrittore inconsapevole.

Una storia tra le righe

Le righe del foglio esistono per essere riempite. E non da mano sconosciuta, ma proprio dalla tua.

“Scrivete”... dicono i maestri o i prof “Avete tot di tempo”, aggiungono.

E già lo scorrere dei minuti – tic tac tic tac – suona come una sentenza irrevocabile: devi consegnare un foglio dove avrai scritto qualcosa degno di essere letto e, possibilmente, corretto. Altrimenti... la penna inesorabile dei prof lascerà il suo segno sul foglio e sulla valutazione!



Scrivere, io? ←

Eccolo qua a fianco, il foglio a righe.

Ti aspetta... E tu, forse, un po' lo detesti.

Vorresti... Già! Non vorresti per caso strapparla e annullare, così, la sua minaccia, l'obbligo di scrivere? Bene, puoi farlo.

Prendi il foglio e...

ST'RAAAAAP!

Rompilo, fallo a pezzi, liberati della sua presenza!

Dico sul serio, strappa la pagina...

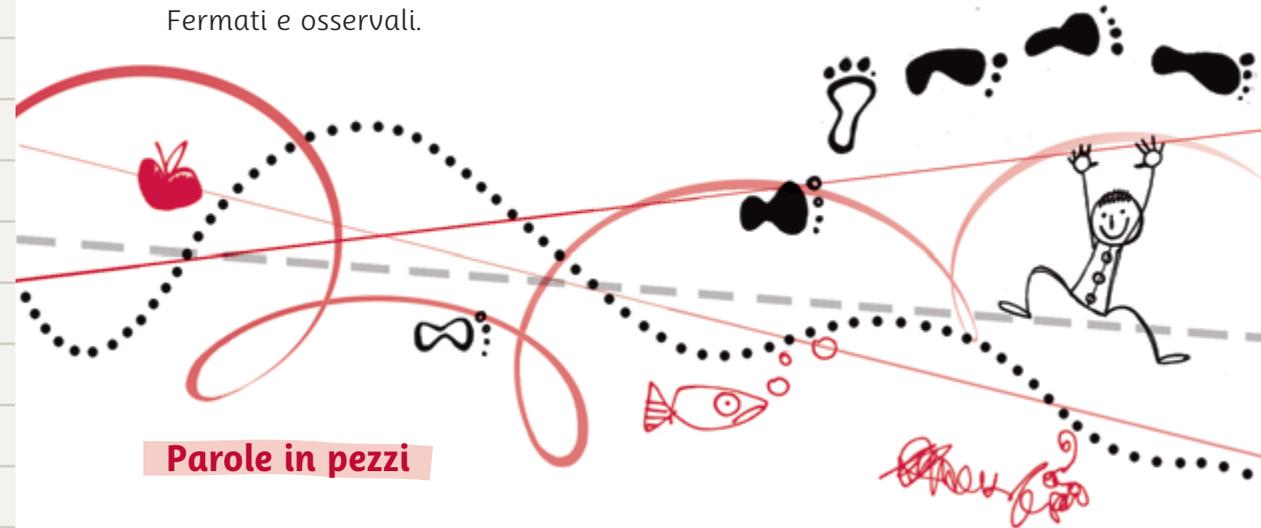
→ Strappa e trova

E ora che ce ne facciamo di questo mucchietto di carta?

Facile! Prova a scarabocchiare qualcosa su ogni pezzetto: ghirigori, linee rette e linee curve, quadrati, griglie...

Ma i pezzi di carta sono tanti e allora...

Fermati e osservali.



Parole in pezzi

Ce n'è di triangolari, di quadrati, di rettangolari e pentagonali.

Altri non hanno una forma precisa.

Sono i più interessanti.

Perché, se li guardi bene questi pezzi di carta straccia, ci vedi una forma, ci scopri un'immagine. Che so: un becco, la testa di un cavallo, un cubo colorato, la coda di un coccodrillo o un coccodrillo intero. O un elefante! Altri pezzi, un po' per come sono stati stracciati e un po' perché l'immaginazione vede quello che le suggerisce la fantasia, potrebbero essere perfetti per diventare un'insalata di parole... "à la carte" – come direbbero i francesi – anzi... "alla carta", visto che siamo in tema!

Scrivere, io? ←

Il gioco delle storie

Un pezzetto rettangolare e piccolino potrebbe contenere la parola

NANO

Un altro la parola

GIGANTE

Un altro ancora la parola

MARE

E ancora:

SALAME

TELEVISORE

PANINO

Ora abbiamo ciò che resta del foglio stracciato e che è diventato... Già, cosa? Proviamo a mettere insieme scarabocchi, disegni, parole. Ammucchiati, in sequenza, disposti in cerchio...

